

dovano giurasse fedeltà nelle sue mani a' due nipoti di lui *Alberto*, e *Mastino*, e il primo 1329 di questi nel dì 27 di Luglio, pigliò il possesso della Città. Era egli uomo di dolci costumi, amico di pace, e quanto dedito a' piaceri, nimico altrettanto di fatiche, e di rumori. *Marsilio*, e *Ubertino* da *Carrara* erano i suoi principali Configlieri. Gran zelo avea dimostrato fin quì l' accorto *Marsilio* per gl'interessi de' *Scaligeri*. Ma presto si vide ove miravano i suoi pensieri. Segretamente fe la intese co' Veneziani, ch' erano in guerra 1337 contro *Verona*, e i suoi Signori. Quindi chiamato *Pietro de' Rossi* Generale della Repubblica, e colle sue genti introdotte nel dì 3 di Agosto per la porta di *Ponte-Corbo*, occupò d' improvviso la Città, e mandò alle carceri di *Venezia* il mal accorto *Alberto dalla Scala*; nel dì 6 di Agosto gliene fu data dal popolo anche la Signoria. Ma colla dura legge delle umane instabili cose, poco poté egli godere del nuovo suo principato, perchè infermatosi nel dì 21 di Marzo del 1338 susseguente anno, mancò di vita sul più bello appunto della sua felicità. E non lasciando esso proprj figliuoli, prima di morire, di consentimento della Veneta Repubblica, fece eleggere suo successore nella Signoria di *Padova*, *Ubertino da Carrara* suo cugino, che discoloro e malvivente nella gioventù, incominciò il suo governo più facendosi temere, che amare. Fu questi tuttavia assennatissimo